

Domani a Latina manifestazione con Ingrao e Argan

Una manifestazione popolare, con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, e del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, si svolgerà domani alle 18 a Latina. Al centro dell'incontro — che si terrà nel parco pubblico della città — saranno i temi del governo nazionale, della gestione degli enti locali, della lotta al terrorismo e alla violenza per un nuovo sviluppo del Paese, per un effettivo decentramento del potere, per una politica efficiente dell'ordine pubblico.

Il persistere dell'attacco eversivo alle istituzioni democratiche, alle lotte e alle conquiste del movimento operaio, impone che ci sia una guida al governo del paese e che si realizzi concretamente la politica di unità democratica. E' questa infatti la posta in gioco — non indifferente — per la quale saremo chiamati alle urne il 3 giugno.

Sempre domani, alle 10,30, un altro incontro popolare è in programma a Pomezia, con il compagno Luca Pavolini, membro della segreteria. All'ordine del giorno, oltre ai temi della politica nazionale, i problemi del governo locale: a Pomezia, infatti, il 3 giugno si voterà anche per il rinnovo del consiglio comunale.



Antonio Sergio

Che ci fosse (e ci sia) qualcuno sempre pronto a speculare sul dramma della casa era cosa nota a tutti. Ancora non si aveva notizia, però, di «sciacallo» vero e proprio. Ora si sa che uno sciacallo c'è, e ha un nome: si chiama Antonio Sergio, 50 anni, di Acilia, che è stato arrestato da anni viveva alle spalle di decine e decine di cittadini bisognosi che si rivolgevano a lui per avere una casa e gli versavano, come tangente, la bella somma di trecentomila lire o più, convinti di poter ottenere così una casa dal Comune. Una truffa vera e propria, organizzata in modo «scientifico» e che deve aver fruttato parecchi milioni, tanto è vero che Antonio Sergio, pur non avendo alcuna occupazione, viveva più che dignitosamente. Ecco di cosa si tratta.

Prima di tutto, la «preda». Avuta notizia dei casi più disperati Antonio Sergio, ora detto Sergio, aia da funzionario, un'eleganza sobria, si recava

Il truffatore si presentava spacciandosi per funzionario del Comune Tangenti in cambio di falsi alloggi Arrestato uno «sciacallo delle case»

Si chiama Antonio Sergio, ha 50 anni - Da anni operava nella zona di Acilia - Decine e decine le sue vittime: pagavano fino a 300 mila lire per nulla - Lettere finte e firme fasulle di due assessori - Le prime denunce dopo molti mesi di inutile attesa

personalmente in visita alle famiglie più bisognose: gente in subaffitto, altri strangolati da affitti altissimi. Tutti speravano comunque di poter ottenere una casa popolare. Antonio Sergio si presentava come funzionario del Comune. Fatto accomodare, tira fuori (in tutti i casi è andata così) una lettera con l'intestazione del Comune. Il contenuto era sempre lo stesso: il signor «X» ha bisogno urgente di casa, si prega di sollecitare la sua pratica e di fargli ottenere al più presto un alloggio. Il suo caso è uno di quelli che va preso veramente «a cuore». Firmato: Pietro Alessandaro.

Inutile dire che la firma del compagno Alessandaro, assessore alla polizia urbana all'anagrafe era falsa. Come falso era anche la lettera sia indirizzata all'altro assessore Vincenzo Pietrini, socialista (ora dimessosi), responsabile dell'edilizia economica e popolare. Ma come se ne potesse accorgere quella povera gente alla quale veniva mostrata una lettera piena di

bolli e controbolli? Dunque qualcuno si sta occupando di lui diceva Antonio Sergio a tutte le sue vittime. Per far sì che la pratica vada più in fretta, insomma per aver subito la casa, bisogna che mi versiate trecentomila lire. E i poveretti pagavano.

Dopo un po', però, non vedendo alcun risultato sono cominciati ad arrivare al truffatore le prime proteste. Ma Antonio Sergio aveva pensato anche a questo e inventa un'altra storia: «Gli assessori si sono divisi i soldi tra loro e io non c'entro niente. Insomma, rivolgetevi a loro». Per parecchio tempo è andato tutto liscio fino a quando qualcuno non ha denunciato ad insospettiti alla polizia.

Si aprirà il 21 maggio una nuova mensa a Economia e Commercio

Entrerà in funzione il 21 maggio la nuova mensa della facoltà di Economia e Commercio. Lo hanno annunciato, ieri mattina, il rettore dell'ateneo Ruberti e il presidente dell'Opera Universitaria Taormina, nel corso di un incontro. E' stato deciso di aprire la nuova mensa, nonostante le difficoltà burocratiche per l'assunzione di nuovo personale, per cominciare a porre rimedio ai disagi cui vanno incontro gli studenti. Carlo, non è molto se si pensa alla situazione in cui versano le strutture dell'ateneo, ma è già qualcosa. Ora il problema principale resta quello di creare nuove aule di studio, che provengono dal fuorisede. E in questo senso c'è anche l'interessamento del Comune: nei giorni scorsi, infatti, con una delibera che dovrà essere approvata dal consiglio, l'amministrazione ha regalato all'Opera universitaria 13 mila metri quadrati di terreno

Critiche della Regione al piano governativo per il Mezzogiorno

Centodieci miliardi e trecento milioni: è la cifra che il ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha deciso di stanziare per il Lazio. Il programma ministeriale prevede una spesa di 26 miliardi per l'ampliamento e la costruzione di opere idriche nel punto no. sul Garigliano e sul Velino. Un altro progetto riguarda le infrastrutture industriali: sono previsti interventi per il consorzio Roma-Latina, per le aree del piano di sviluppo, per i nuclei industriali di Formia Gaeta e per quelli di Città Ducale. Qualche critica ai progetti è stata avanzata dai rappresentanti della regione. So stanzialmente — dicono — il programma non prevede interventi per il settore della ricerca scientifica. Ben più pesanti invece sono le critiche che la regione muove al governo per aver escluso il Lazio dai finanziamenti previsti dalla legge «per lo sviluppo delle zone interne».

L'appuntamento è alle 18 ai giardini pubblici Il compagno Luca Pavolini parlerà alle 10,30 a Pomezia

Varata dalla giunta l'apposita delibera-convenzione

Progetti speciali della «285»: stavolta è il via ufficiale per tutte le cooperative

Ieri mattina conferenza stampa-manifestazione dei giovani al Campidoglio - Qualche ritardo dovuto a intralci burocratici

Al ministero della difesa Sono in gara 500 posti: servono titoli «elettorali»?

E' il «via» ufficiale anche per le cooperative. Gli ultimi ostacoli che dividevano i giovani soci della «285» dall'inizio del lavoro vero e proprio è stato superato ieri mattina con l'approvazione da parte della giunta capitolina dell'apposita delibera-convenzione. In pratica con questo atto l'inizio dei lavori per la attuazione dei progetti speciali dovrebbe essere questione di poche settimane. E' un atto che riguarda circa 1.000 giovani soci, e che conclude un iter burocratico tortuoso ma «obbligato» nella vicenda delle cooperative giovanili.

Ieri c'è stata anche una sorta di conferenza stampa-manifestazione di giovani delle cooperative interessate (una cinquantina) proprio davanti al Campidoglio. L'attesa per l'approvazione della delibera, infatti, era grande. Qualche ritardo nel «via» alla stipula della convenzione, aveva creato in alcuni giovani l'idea che vi potesse essere una qualche volontà politica di intralciare l'iter del lavoro.

Il confronto, presenti i rappresentanti della lega delle cooperative e il prosindaco Benoni ha avuto il merito di dissipare dubbi o malumori in proposito. Si è dovuto prendere atto che non c'era alcuna volontà politica «contro» l'inizio sollecito del lavoro delle cooperative. I soli ritardi erano dovuti a una oggettiva inadeguatezza della macchina burocratica.

Basta pensare che, dopo una prima veloce fase dei piani «vanili di competenze», nell'assessorato all'industria, si è passati a una fase lunga quanto complicata (ma assolutamente necessaria) come quella del lavoro della «commissione speciale» per la selezione delle cooperative. Una selezione accurata, in base a parametri precisi, rigorosi «pulti».

C'è quindi la sicurezza che al lavoro andranno cooperative di giovani scelte sulla base di necessità oggettive ma soprattutto capaci. Mille e ottocento giovani (compresi quelli già assunti con la chiamata diretta e già al lavoro) qualificati a svolgere esattamente i piani del Comune nei settori dell'agricoltura, della ricerca, della sanità, della cultura, delle opere pubbliche. La stessa delibera approvata oggi dalla giunta (sarà discussa d'urgenza dal consiglio) per il pagamento ai soci degli oneri sociali, tiene conto, in base agli accordi raggiunti con le centrali cooperative, della professionalità dei giovani e della caratteristica di «impresa» delle stesse coop.

Aperto il convegno cittadino

Il cdq alle prese con il puzzle di questa città

Il manifesto del convegno è molto chiaro: la città è come un «puzzle», ogni quartiere distante e staccato dall'altro. Il problema è quello di ricomporre l'unità, di acquistare una visione urbana, complessiva, di perdere ogni localismo, ogni particolarismo senza smarrire però il proprio carattere. I comitati di base, ma soprattutto i comitati di quartiere hanno aperto ieri a Palazzo Braschi il loro primo convegno cittadino: a presiedere sono stati 37 organismi di base, ma altri se ne aggiungeranno durante i lavori. Il dibattito ha preso il via venerdì pomeriggio dopo due relazioni e continuerà oggi e domani. Tra gli invitati sono i rappresentanti delle forze politiche e gli amministratori: oggi interverrà il sindaco Argan.

Le parole chiave di questo convegno sono due: cambiamento della città e partecipazione. La democrazia di base — dicono i relatori — è il complemento di quella esistente, non solo non vi si contrappone ma ne costituisce l'irrinunciabile verifica. La critica più serrata, la battaglia più immediata viene mossa a quei fenomeni a cominciare dal terrorismo per

finito che le campagne qualunquistiche sul «rifiuto» che allontanano la gente dalla discussione, dalla presenza, dal dibattito e dall'iniziativa, che togliano e creano sfiducia, paura.

Il giudizio sulla giunta (contenuto nella relazione di Franco Palmieri del comitato di Donna Olimpia) è chiaro: l'amministrazione diretta da Arzago ha impresso il segno del cambiamento, ha invertito la vecchia tendenza. Ma il buon governo non basta. Davanti alle difficoltà, ai problemi insuperabili e a quelli nuovi si può rispondere solo aprendosi al contributo di intelligenza e iniziativa, suscitando orgoglio e interesse e dibattito esaltando la partecipazione, costruendo con la gente e qui i relatori dicono un loro ruolo, un loro peso) una nuova cultura di governo in cui si intreccino iniziativa istituzionale e mobilitazione.

Mite condanna per il possesso dell'arma, ma il cantante resta in carcere

Per la pistola sei mesi a Califano Il PM: «non è un individuo pericoloso»

Ora dovrà essere processato per detenzione di stupefacenti e istigazione alla prostituzione - La «calibro 38» trovata nel suo appartamento era in perfetto stato di manutenzione



Franco Califano

Sospesi tutti gli sfratti da lunedì fino al 10 giugno

Da lunedì prossimo, fino al 10 giugno resteranno sospesi tutti gli sfratti. La decisione è stata presa al termine di un incontro tra il dirigente della procura di Roma, dottor Ruggiero, l'assessore capitolino Franco ad un rappresentante della questura di Roma, il dottor Mangialavori.

L'iniziativa è stata decisa in considerazione dei problemi posti dal periodo di campagna elettorale per le elezioni del 3 e 10 giugno. Per un mese, però, è la forza pubblica non verrà doporata per l'esecuzione degli sfratti e i provvedimenti non potranno essere notificati agli interessati.

Tenere la pistola nel cassetto è costato poco al cantante Franco Califano. La prima sezione del tribunale ha condannato infatti ad 80 mila lire di multa e sei mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena e la concessione della libertà provvisoria. Califano sarebbe già uscito di prigione se non pendesse su di lui anche un ordine di cattura per detenzione di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

Il cantante, come è noto, venne arrestato il primo maggio, dopo la denuncia che una giovane donna aveva presentato contro di lui per averla spinta a prostituirsi nel «giro» dell'«ippopotamo», il locale gestito da Califano. Durante la perquisizione nel suo appartamento venne trovata la pistola calibro 38 perfettamente lubrificata, 55 proiettili e sostanze stupefacenti.

Gli agenti durante il processo hanno dichiarato che il cantante ha consegnato spontaneamente l'arma affermando che gli era stata regalata da un amico di cui non ricordava il nome e che comunque aveva dimenticato anche di denunciarla.

Il pubblico ministero, dopo la testimonianza degli agenti ha chiesto per Califano l'applicazione di un articolo di legge sulle armi (fatto non grave) che prevede una condanna di sette mesi. La dottoressa Gerunda, ha argomentato così la richiesta: «L'arma era in mano a una persona non pericolosa che non ricorreva certo alle rapine per vivere». I difensori ovviamente hanno condiviso in pieno queste argomentazioni sollecitando anche la concessione delle attenuanti generiche e la sospensione della pena. Anche queste richieste sono state accolte e i mesi di reclusione sono diventati sei.

Alla lettura della sentenza sono scrosciati gli applausi del pubblico che aveva assistito in silenzio le varie fasi del processo. C'erano molti amici di Califano e alcuni suoi colleghi, oltre ai curiosi e a frotte di fotografi che hanno bersagliato di flash il cantante.

Califano ora, dovrà attendere il giudizio per la detenzione di stupefacenti e istigazione alla prostituzione reclusione nel carcere di Regina Coeli.

Una torcia per lo scudo sabauda

chiamo Torcia, ha esordito. E fin qui niente di male. E' una torcia (si noti la finezza allegorica) quindi lo scudo sabauda (sic!) contro la continua violazione a questo punto che la signora della terza fila ha avuto un improvviso sobbalzo e ha abbozzato un applauso che non è rimasto isolato. La cronaca registra anche qualche sorriso, più compiaciuto che indispettito.

Non c'è da dire, quello di Torcia è stato davvero un intervento illuminante.

Hanno fatto del «bene» Ma a chi?

«Il Popolo» insiste: o per meglio dire insiste in «arm.rav» un'arma, una firma le sue divertenti notizie elettorali su quel quotidiano. Dopo aver speso un milione e duecentomila lire al mese per i giornali di Argan, ci risponde difendendo a spada tratta gli undicimila giorni dei trent'anni nei quali la «destra» ha fatto il bene. E difende tutti i sindacati democristiani, che si sono dati il cambio in questi anni, per il gran bene che hanno fatto alla città. Li vogliamo ripetere pure noi, questi non sono un atto, tanto per rinfrescarci la memoria:

Rebecchini, Tupini, Ciocchetti, Della Porta, Petrucci, Santini e Carida. Non c'è male, vero? Ma non vorremmo essere fraintesi. Anche noi siamo persuasi che qualche «bene» e i soldati nel loro Stato impazzito, l'hanno fatto. Si tratta di vedere a chi. Un piccolo esempio? Ecco: assicurati un milione e duecentomila lire al mese per 18 milioni di liquidazione dopo solo tre anni di dolce far niente) ad un «espresso» che collaborava in modo impazzito — non le giunte di allora. Noi non sappiamo quale identità si celò dietro la sigla «arm.rav». Ma certe lettere iniziali corrispondono a quelle del nome e del cognome dell'esperto, Arm.Rav. Ne saprà qualcosa?

Cirillo un'avanguardia sì, ma nazionale

Leggiamo su Lotta Continua di ieri che il signor Vincenzo Cirillo, «estraneo» a tutti i partiti, «radicali, giuristi, apertisti, sicuri e «dimostrerà» che lui non è fascista, né mai lo è stato.

Bene, lo dimostri. E ci racconti, visto che c'è, come mai il 27 marzo del '66 (gli anni passano, ma gli atti processuali rimangono) si fece fermare, identificare e denunciare, insieme ad altri mazzieri del MSI, mentre a modo suo «festeggiava» a piazza della Repubblica un comitato dell'on. DeLino.

Infine, una precisazione per i redattori di Lotta continua. No, non siamo stati tratti in inganno da «un caso di omofilia». Sappiamo che Vincenzo Cirillo è Vincenzo Cirillo e non Luigi Cirillo. Il quale, invece, è un altro e non è candidato nelle liste radicali. E' ancora fascista, ma lo dice. Se Lotta continua vuole intercettare pure lui.

LC una volta aveva uno slogan: «contro le squadre di Almirante parole poche, sprangile tante». Non ci è mai piaciuto e l'abbiamo sempre detto. Ma non vorremmo si fosse trasformato nel «villaggio Olimpico» e noi squadre di Almirante parole niente, interessate tante.

La giovane che per mesi è stata costretta a prostituirsi

Ha denunciato i «protettori» tacendo il suo vero nome Aveva paura di tornare nella casa di rieducazione da dove è scappata - Ha fornito le generalità di un'amica - Era arrivata a Roma ad aprile

Ha raccontato ai carabinieri la sua drammatica avventura, nelle mani di quattro uomini che l'hanno costretta a prostituirsi, dando un falso nome (quello di un'amica) e affermando di avere 19 anni. La realtà è venuta fuori nel giro di poche ore. La vittima di quella terribile esperienza che si è conclusa con l'arresto dei quattro teppisti — Edoardo Moroni, Massimo Modesti, Giuseppe Bernardini e Salvatore Montuori — è una giovane milanese di 16 anni. Ha tentato di celare la sua vera identità perché non voleva tornare nell'istituto di rieducazione da dove è fuggita l'8 aprile. E proprio su questa paura hanno fatto leva i quattro, per costringerla a prostituirsi, dopo averle fatto promettere un lavoro nella violenta. Alla paura delle percosse si è aggiunta quella di tornare ad essere rinchiusa.

A parte le generalità sono risultate false, la vicenda che ha raccontato è vera fino in fondo. Anche il nome fornito non era inventato, ma quello di una ragazza, J.B., 19 anni di Firenze, conosciuta in carcere dall'uomo che l'aveva adescata alla stazione, il giorno in cui era arrivata da Milano, e restò è noto.

La ragazza era stata invitata da Giuseppe Bernardini. Lo aveva seguito, senza pensare al rischio che correva. Per qualche giorno tutti si è svolto tranquillamente. La ragazza aveva conosciuto oltre ai tre «amici» di Bernardini (ora tutti in galera), anche J.B. E' stato dopo la partenza di quest'ultima che è iniziato il dramma. E' stata violentata. Poi, sotto la minaccia di percosse, è stata «scaricata» sulla via Aurelia.

I suoi «protettori» non la perdevano mai di vista: perché non avesse potuto scappare, ma soprattutto perché non tentasse la fuga. Finalmente, per la giovane si è presentata l'occasione di sfuggire alla minacciosa sorveglianza della banda. All'uomo che l'aveva fatta salire in macchina, ha detto di non volere soldi, ma ha chiesto di essere accompagnata alla stazione Termini. Forse, la giovane sperava di prendere un treno e scappare, ma i suoi aguzzini, accorti della fuga, erano già sulle sue tracce e l'hanno bloccata. Con la forza Bernardini e Montuori hanno costretto la ragazza a salire in auto con loro. Ma una macchina della polizia ha notato l'aggressione e ha bloccato i tre, portandoli in questura.

Qualcuno ha paura del voto operaio. La Selenia, per esempio. La società ha deciso che un numero gruppo di lavoratori debba essere privato del diritto-dovere di partecipare alle elezioni. Come? Semplice: ha fatto sapere che non vuol far tornare in Italia i suoi dipendenti che si troveranno il 3 giugno ad essere accompagnati a montare gli impianti, ad addestrare il personale e via dicendo. Non solo, ma la Selenia pretende che quei lavoratori che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale. In un documento le forse democratiche sottolineano che le TV private possono svolgere un ruolo positivo e importante per la circolazione delle idee, a una condizione indispensabile per il sereno svolgimento della campagna elettorale.

Le TV private e le elezioni. Questi nuovi strumenti di «comunicazione di massa» garantiscono un'informazione pluralista, democratica? Garantiranno l'accesso a tutti i partiti? Di questo si parlerà stamane a Santi Apostoli in un incontro convocato dal presidente del consiglio regionale, Gerolamo Meccoli.

La riunione è stata decisa durante un incontro tra i partiti che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale. In un documento le forse democratiche sottolineano che le TV private possono svolgere un ruolo positivo e importante per la circolazione delle idee, a una condizione indispensabile per il sereno svolgimento della campagna elettorale.

E' MORTO IL COMPAGNO GIANNI GANDOLFO

E' scomparso il compagno Gianni Gandolfo, stroncato da un infarto all'età di 60 anni. Per anni il compagno Gandolfo era stato collaboratore del compagno Terracini, aveva lungamente lavorato in federazione ed ha diretto la sezione comunista dell'ACEA. I funerali si terranno oggi alle 11 e partiranno da via Dante Di Blasi. Ai familiari di Gianni Gandolfo giungano le condoglianze dei compagni dell'ACEA, della sezione Ostiense, della Federazione e dell'Unità.

Forse martedì riprendono gli spettacoli al teatro dell'Opera

Con la prima della «Manon», da martedì dovrebbero riprendere le rappresentazioni al teatro dell'Opera dopo l'incendio. In una riunione indetta dal sovrintendente con il consiglio di amministrazione e i quadri intermediali del teatro dell'Opera, è d'intesa con il commissario, è stato ribadito — informa un comunicato — l'impegno di proseguire con ogni energia verso la pronta ripresa delle attività programmate. A tal fine procedono le

operazioni di controllo e di riparazione dei danni e la preparazione degli spettacoli. Si nutre fiducia che, assicurata così le indispensabili garanzie di sicurezza e agibilità, la commissione provinciale si affermi — vorrà autorizzare le rappresentazioni dell'opera «Manon» a partire, da martedì, in una edizione che dovrà tener conto forzatamente, dal punto di vista della regia e dell'allestimento scenico, d'una ridotta funzionalità del palco.